il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

diffusione:9817
tiratura:28902

REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castrolibero
Tel. 0984.852828

info.calabria@quotidianod

Scotellaro, i pensieri ancora tra noi

VINCENZO VITI

Il prossimo 19 aprile saranno cento anni dalla nascita di Rocco Scotellaro, una vita breve e intensa spesa da intellettuale "totus politicus" magari "organico" se la vulgata gramsciana lo consentisse. In ogni caso un autentico protagonista nella lotta per la emancipazione del mondo contadino dalle condizioni di arretratezza e di miseria.

Tuttavia ad una prima impresa immagino vorrà corrispondere l'elevato (e apprezzato) consorzio scientifico che coordinerà il fitto calendario delle celebrazioni. Vi accenno sommariamente con impegno a tornarvi in corso d'opera.

Ho fra le mani l'ultimo contributo in ordine di tempo che ripercorre la traiettoria di letteratura, politica e indagine sociale tracciate da Scotellaro nella sua breve preziosa traversata . Lo firma Marco Gatto (Carocci), è prefato dal Goffredo Fofi che con Rocco Mazzarone, indimenticato apostolo di scienza e intelligenza che illuminò quella stagione, seguì il travaglio di una difficile coraggiosa a tratti epica emersione alla consapevolezza della centralità della "questione meridionale". Tema cruciale che avrebbe impegnato totalmente il giovane sindaco di Tricarico.

Ebbene, se una pagina dovrà essere riscoperta nel tratto di storia civile e sociale vissuta da Scotellaro, essa riguarderà senza dubbio la piena modernità della sua percezione del mondo. Operò non da solo. Poiché congiurarono sia la luminosa fosforescenza del "poeta contadino" (come Scotellaro viene definito per riduzionismo estetico) sia la stella di Carlo Levi che, nella polemica politico- letteraria venne, a causa della apostasia autonomista del mondo contadino, a lungo confinato nel capitolo della cosiddetta "elegia azionista".

La storia si sarebbe poi incaricata di superare la discriminante degli Alicata, dei Salinari ,dello stesso Togliatti (a Napoli) sull' "errore" di pensare il Mezzogiorno come "questione generale" (questione cioè della Italia intera) piuttosto che come ragione per dure ma specifiche e pertinenti rivendicazioni settoriali e sociali da sollevare nel Sud chiamando alla lotta innanzitutto i meridionali. Fu determinante allora il grande affresco gramsciano dell'alleanza fra operai e contadini (due universi idealmente lontani, storicamente discriminati dal dualismo economico e per tanta parte, antropologico). Conto' al punto da accreditare il sospetto che la idealizzata forse profetizzata "autonomia" della mondo contadino portasse acqua al mulino della predicazione azionista.

La verità è che Scotellaro fu "intellettuale totale" pienamente immerso nella prassi della rivoluzione sociale, agendo sia negli "interna corporis " della politico sia da amministratore e pagandone prezzi altissimi. Per queste ragioni le vecchie polemiche di scuola non avrebbero potuto toccare il profilo di Scotellaro invalidandone l'opera nella quale Sepe intrecciare canto, grande letteratura biografica e indagine sociale.

A quest'ultimo proposito, lo Svimez (mi occuperò di verificare) dovrebbe disporre del contributo che Scotellaro nel dopoguerra portò ad una ricerca sulla condizione scolastica della Basilicata: uno dei grandi problemi posti già allora per il rientro del mondo dei vinti nella piena modernità di un Paese che si apriva al mondo.

Un modesto suggerimento. In "cauda".

Il ritorno a Scotellaro non dovrebbe ridursi alla rilettura di profili fin troppo declinati dalla ricerca alla quale si è dedicato, eccellendo, l'intero Comitato Scientifico che è chiamato a ordinare e disciplinare le mille occasioni di incontri e di letture.

La ambizione che chiediamo che il Comitato si dia è molto di più della rivisitazione, quanto quella della ricostruzione critica, mondata da vecchi anacoluti e restituita alla inedita perdurante attualità di colui che figura ancora oggi come un esigente conviviale, protagonista di una grande epica poetica, letteraria, scientifica infine politica. In una regione priva di energie morali e che naviga a fari spenti. Ma che conobbe al tempo di Scotellaro, a Tricarico (la nostra Macondo) un mondo popolato da autentiche icone di intelligenza profezia e umanità. Se è storicamente vero che l'Ospedale di Tricarico, un monumento vivente nella storia della solidarietà, fu il frutto di una intesa profonda e palese fra mondi che seppero parlarsi e cooperare. Quelli di Scotellaro e di Mons Delle Nocche, arcivescovo di quella comunità. Un universo che non ha mai trovato il Guareschi che sapesse raccontarlo. Eppure fu piccolo mondo capace di grande storia civile.

Anche questo andrebbe raccontato per bene. Renderebbe un ulteriore raggio di luce alla storia, leopardiana, di quello che fu, con il suo canto libero, un grande "venditore di Almanacchi", anticipatore di storie che attengono ancora di essere vissute.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

diffusione:9817
tiratura:28902

Rocco Scotellaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato